

Calcio La società partenopea ha strappato in extremis l'argentino al Barcellona dopo una giornata di colpi di scena

Diego Maradona è azzurro, esplose Napoli

Ma il «thrilling» è durato fino a tarda notte

Nella mattinata improvviso «dietro-front» dei catalani: trattenuto in Spagna Juliano - Riprendeva la trattativa mentre la società italiana depositava in Lega un «precontratto» - Il giocatore costerà 13 miliardi - Chiuse le frontiere - C'è ora un «caso» Giordano

NAPOLI — Diego Armando Maradona, il campione argentino per il quale il Napoli e il Barcellona hanno a lungo litigato, è il nuovo straniero della squadra partenopea. L'annuncio del trasferimento all'ombra del Vesuvio nella tarda serata, a poco dallo scoccare della mezzanotte e dal rimbombare di una interminabile trattativa fra il direttore generale del Napoli, Juliano, e il vicepresidente del Barcellona Gaspard. Per la firma è nuovamente arrivato a bordo di un aereo-taxi il presidente catalano. Il colpo di scena e la felice conclusione dell'affare sono stati propiziati da un ripensamento del club catalano che, a poche ore dalla chiusura delle frontiere, ha ridimensionato le sue richieste. Maradona — secondo le prime voci — sarebbe passato al Napoli dietro pagamento da parte della società partenopea di circa tredici miliardi, di cui cinque da versare subito e i rimanenti otto da dilazionare in due rate con scadenza settembre '85 e '86.

Con un accordo è stata così posta la parola fine alla tormentata trattativa, una trattativa a tratti da casbah. Vediamo ora il film della notte di gioia vissuta dai tifosi napoletani. La città — Leco del nuovo clamoroso colpo di scena nella tormentata trattativa è giunto in città alle prime ore del pomeriggio. Senza lavoro la pattuglia di poliziotti messa a presidio del consolato spagnolo dopo le proteste dei tifosi di venerdì notte, in città ad eccezione della centrale più che disperato — getto di un ruolo di ammiratori di Maradona che si era incatenato ai cancelli della sede del Napoli. Sembrava essere stata rapidamente riposta nel dimenticatoio la vicenda che nell'ultimo mese aveva fatto sognare le legioni del San Paolo. Ma ecco, intorno alle sedici, risvegliarsi impetuosamente la speranza: da Barcellona si apprende che il vicepresidente Gaspard (il duro catalano che venerdì mattina nel corso di una chiacchierata a quattro occhi con Juliano aveva richiesto di essere malmenato dallo spazientito direttore generale partenopeo) ha in mattinata bloccato Juliano all'aeroporto poco prima della partenza per Napoli, per invitarlo a ridiscutere i termini dell'intera vicenda. Villa Gaspard il luogo del nuovo colloquio. Da Milano, intanto, si sa che il presidente catalano ha depositato in mattinata in Lega il telex con il quale il Barcellona aveva invitato i dirigenti partenopei a firmare il contratto e gli avalli burocratici. Le due notizie restituivano il sogno perduto, ed ecco nuovamente il moltiplicarsi di iniziative per celebrare quella che ormai si considera una vittoria del Napoli.

L'attesa — Nuovamente presi d'assalto i centralini delle redazioni degli organi di informazione, ecco con rinnovato ottimismo riprendere i preparativi della festa che di lì a poco avrebbe coinvolto l'intera città. Ritornano sulle strade i venditori di bandiere, riappaiono le bancarelle con merce varia, a ruba i pupazzi di pezza raffiguranti Maradona e i fuochi d'artificio, consentiti e non. A Porta Capuana si stende nuovamente il cordone lungo un chilometro di petardi che va fino alla stazione centrale.

L'ora X — Fragorosamente esplose poco dopo la mezzanotte. All'annuncio amplificato anche dalle emittenti private, in migliaia si riversano nelle strade e nelle piazze, impallidisce il carnevale di Re di fronte all'ostentazione degli adoratori del dio pallone. A buone donne dispostive di traffico, divieti e isole pedonali. Folli, strombazzanti, variopinti caroselli automobilistici, bandiere alle finestre e ai balconi, gente raccolta nelle piazze ad esultare per l'arrivo di Maradona, il prode che — secondo i fans dell'argentino — di lì a qualche mese avrebbe cancellato, con l'abilità dei suoi piedi (quadrati, secondo i maradonologi), decenni di angosce e scorsu calcistici. Napoli, insomma, vive la sua notte di felicità. Una felicità che i puri e i saggi di un tempo raccontavano che costava poco, qualche soldo o poco più e che al Napoli, invece, per regalarla (si fa per dire, ovviamente, dal momento che già sono in programma roboranti aumenti di biglietti e abbonamenti ai suoi tifosi) è costata tredici miliardi, seppure dilazionati in tre «comode» rate e previa sottoscrizione di contratto, ma non con il maligno.

Marino Marquardt



La singolare protesta di due tifosi quando «el niño de oro» sembrava lontano

Così i nuovi stranieri

SQUADRE	1983-84	1984-85
Ascoli	Trifunovic-Juary	Coeck-Hernandez
Atalanta	Bardadillo-Diaz	Stromberg-Larsson
Avellino	—	Bardadillo-Diaz
Como	—	Corneliusson
Cremonese	Bertoni-Passarella	Passarella-Socrates
Fiorantina	Coeck-Müller	Brady-Rummenigge
Inter	Boniek-Platini	Boniek-Platini
Juve	Batista-Laudrup	Batista-Laudrup
Lazio	Garets-Bissset	Wilkins-Hateley
Milan	Krol-Dieas	Maradona-D. Bertoni
Napoli	Cerezo-Falcão	Cerezo-Falcão
Roma	Brady-Franco	Franco-Souness
Sampdoria	Hernandez-Schachner	Junior-Schachner
Torino	—	—
Udinese	Edinho-Zico	Edinho-Zico
Verona	Jordan-Zmuda	Ekljaer-Briegel

Atalanta, Como e Cremonese, promosse in serie A hanno tempo per acquistare gli stranieri fino al 10 luglio

ROMA — Cala il sipario sugli stranieri. Ieri alle 20 lo stop. Per tre anni, fino ai prossimi campionati mondiali di Città del Messico, le società di calcio italiane dovranno «accontentarsi» soltanto di prodotti nostrani.

A suon di miliardi — tutte le società hanno provveduto a rifornirsi di materiale pregiato — dalle nostre frontiere. Molti i nomi famosi, alcuni di grandissimo richiamo. Almeno su questo piano i dirigenti del calcio hanno saputo fare le cose a modo. Da Rummenigge a Socrates, da Junior a Briegel, da Wilkins a Souness, senza contare i vari Stromberg, Ekljaer e Corneliusson. Tutta gente in possesso di credenziali di prim'ordine. Resta solo da vedere se alle parole seguiranno i fatti. E le fortune di molte società sono strettamente legate al loro comportamento, sul quale hanno fondato la loro strategia nel calcio mercato.

Il ripopolamento della «legione straniera», dietro esborso di numerosi miliardi, ha naturalmente generato riflessi negativi nel nostro calcio, fra i nostri calcisti. Le quotazioni di buoni giocatori, ma di livello nazionale, sono lievitati in maniera esagerata, per non parlare degli ingaggi ormai arrivati a livelli di guardia. Dunque l'arrivo degli stranieri ha scatenato ancora di più le folle del calcio mercato, invece di porvi come si sperava (ma lo speravano proprio i padroni del calcio) un freno.

Non è stato certo un toccasana e molte società sicuramente pagheranno in futuro le pazze e i giochi d'equilibrio messi in atto per portare nel loro club quel giocatore. Non mancano, come negli anni scorsi, le grane, perché spesso tutte le operazioni sono legate a fili sottilissimi. La Fiorentina, che ha acquistato uno dei nomi più illustri del calcio mondiale, Socrates, è in difficoltà. Non è riuscita a onorare la prima

rata nei confronti del Corinthians. Problemi burocratici hanno detto in casa viola, dove assicurano anche che i soldi sono pronti. Fino a che punto è vero non è facile capirlo.

Tornando al calcio mercato, non ci sono stati grossi colpi. La settimana è stata caratterizzata dal rifiuto di Briegel di trasferirsi alla Lazio e dal mancato accordo economico tra Bruno Giordano e la Juventus. Quest'ultimo fatto ha colto un po' tutti di sorpresa. Si pensava che la Juventus sarebbe riuscita a trovare i termini giusti per convincere il centravanti laziale a ribassare le sue incredibili pretese (per firmare un contratto triennale Bruno avrebbe chiesto 800 milioni per il primo anno, 120 per il secondo, 1.000 per il terzo). Invece niente. Il giocatore, forte dei sontuosi ingaggi dati agli illustri stranieri, ai quali vengono concesse macchine, ville, governanti e altre agevolazioni, è rimasto sulle sue posizioni, provocando così una rottura insanabile. La Juventus, mantenendo fede al suo impeccabile stile, senza sbrattare, ha fatto cortesemente sapere che il discorso è chiuso e che ha già spostato altrove i suoi interessi (Briegel? Il mancato accordo ha naturalmente suscitato numerose ipotesi: si ha l'impressione che dietro alle spalle del giocatore, che è rimasto sul campo padrone del suo cartellino ci sia qualche altra società (la Roma?). Non è escluso che sia stato consigliato a fare di tutto per mandare in fumo l'accordo, restare ancora un anno alla Lazio e poi trasferirsi nella società che l'ha consigliato.

Si tratta di ipotesi, ma non troppo lontane dalla realtà. Intanto a rimetterci in tutta questa situazione è stata la Lazio, che aveva già bello che trovato l'accordo non solo con il francese Raymond Roche e col leader della classifica iridata Eddie Lawson. Sulla corsa olandese tuttavia gravava l'ombra del ritiro del campione del mondo Spencer avvenuto nei primissimi giri quando, in sella alla sua Honda, aveva già messo in fila tutti gli avversari. Spencer si è dovuto fermare per sostituire una candela; ripartito con un'ultima carica, s'è ritirato definitivamente dopo un'altra sola tornata. Evidentemente il propulsore della sua quattro cilindri ha accusato qualche ulteriore noia. Tollo di gara il «big» sono rimasti Mamola, Roche e Lawson a giocare la vittoria e i tre hanno dato vita ad un finale davvero al cardiopalmo fatto di sorpassi, di staccate al limite e di frenate ritardate. In questo saggio di abilità di guida e di coraggio era avvantaggiato il più esperto e determinatissimo Mamola. Il contropiede americano con la Honda tre cilindri ha tuttavia dovuto fare i conti con lo scatenatissimo Roche che s'è mantenuto costantemente in scia riuscendo anche in alcune occasioni a sopravanzarlo. Nell'occasione testa a testa tutto Honda la decisione definitiva si è avuta nelle ultime curve del giro conclusivo. Roche ha tentato il tutto per tutto: ha sorpassato l'avversario in staccata ma all'esterno e così nella curva immediatamente successiva Mamola è risultato facilitato nel contropiede automatico. Il risultato è stato un vantaggio interno con Roche che finiva largo, lasciando via libera a Mamola.

Se la Honda piange per il ritiro di Spencer, può tuttavia consolarsi per la bella doppietta delle sue «tre cilindri». Mamola torna sulla cima più alta del podio dopo diciotto mesi di astinenza (l'anno scorso si era classificato terzo nel mondiale delle 500) e si conferma pilota di indubbia classe e di straordinaria grinta. Per di più si mette anche in corsa verso l'iride con i suoi 69 punti in classifica. Ciò che stupisce della gara di ieri è il comportamento di Lawson che, se conquista il terzo posto e i dieci punti d'oro nella classifica mondiale che lo avvantaggiano forse definitivamente, tuttavia non è riuscito, se non in rare occasioni, ad impensierire il tre cilindri Honda



Diego Maradona

Nel campionato del mondo doppietta giapponese

Assen: si ferma Spencer ma la Honda festeggia con Mamola e Roche

Terzo Lawson che ha incrementato il suo vantaggio nella classifica della classe 500 - Ritirato dopo pochi giri il nostro Lucchinelli

Moto

Nostro servizio

ASSEN — Ci sono voluti otto gran premi per poter assistere ad una gara delle 500 interessante agonisticamente e spettacolare, tale cioè da far finalmente divertire gli appassionati delle due ruote (e ad Assen si erano 140 mila spettatori). È stato Randy Mamola, il 26enne pilota californiano, a vincere il Gran Premio d'Olanda dopo una spasmodica battaglia sostenuta per quasi tutta la gara col francese Raymond Roche e col leader della classifica iridata Eddie Lawson. Sulla corsa olandese tuttavia gravava l'ombra del ritiro del campione del mondo Spencer avvenuto nei primissimi giri quando, in sella alla sua Honda, aveva già messo in fila tutti gli avversari. Spencer si è dovuto fermare per sostituire una candela; ripartito con un'ultima carica, s'è ritirato definitivamente dopo un'altra sola tornata. Evidentemente il propulsore della sua quattro cilindri ha accusato qualche ulteriore noia. Tollo di gara il «big» sono rimasti Mamola, Roche e Lawson a giocare la vittoria e i tre hanno dato vita ad un finale davvero al cardiopalmo fatto di sorpassi, di staccate al limite e di frenate ritardate. In questo saggio di abilità di guida e di coraggio era avvantaggiato il più esperto e determinatissimo Mamola. Il contropiede americano con la Honda tre cilindri ha tuttavia dovuto fare i conti con lo scatenatissimo Roche che s'è mantenuto costantemente in scia riuscendo anche in alcune occasioni a sopravanzarlo. Nell'occasione testa a testa tutto Honda la decisione definitiva si è avuta nelle ultime curve del giro conclusivo. Roche ha tentato il tutto per tutto: ha sorpassato l'avversario in staccata ma all'esterno e così nella curva immediatamente successiva Mamola è risultato facilitato nel contropiede automatico. Il risultato è stato un vantaggio interno con Roche che finiva largo, lasciando via libera a Mamola.

Disastro, come il solito, per gli italiani: Lucchinelli si è ritirato dopo pochi giri imitato da Ferrari e Eliott. Lontanissimi dai primi Becheroni, Ghiselli e Migliorini. Doppietta degli spagnoli nelle classi 80 e 125: nella prima vittoria è andata a Martinez su Derby (sesto il riminese Eianchi); nella 125 il vecchio Angel Nieto su Garelli ha battuto il compagno di squadra Eugenio Lazzarini. Nella 250 il venezuelano Carlos Lavado ha dominato la corsa con la sua Yamaha precedendo il francese Cornu e il tedesco Herweh.

Walter Guagnelli

L'arbitro Menicucci è stato «silurato»

ROMA — Gino Menicucci non arbitrerà più nella prossima stagione calcistica. L'Ala, per voce del suo presidente Giulio Campanati gli ha revocato la qualifica di «internazionale» per non essersi espresso nel migliore dei modi nei sei mesi di attività. S'è così conclusa poco gloriosamente l'attività dell'arbitro fiorentino, spesso al centro di numerosi scandali. Con lui sono stati dimessi altri sei «fischietti». Si tratta di Vittorio Benedetti, che aveva comunque deciso di lasciare dopo le polemiche nate in occasione della partita Catania-Milan del campionato scorso per il gol non concesso a Cantarutti, di Angelo Angelelli, Sergio De Marchi, Mario Facchini, Lucio Polacco e Renzo Vitali. Ai loro posto sono stati promossi Franco Bruschini, Piero D'Innocenzo, Moreno Frigieri, Marcello Gabbrellini, Roberto Greco, Bruno Tuveri e Roberto Vecchiattini. Per quanto riguarda l'arbitro Aliberti, al centro di una vicenda giudiziaria, Campanati ha detto che resta sospeso in attesa di una sentenza. «Se sarà riconosciuto colpevole verrà radiato, altrimenti verrà reintegrato».

Brevi

Giro d'Italia aereo

È partito con una gara il Giro d'Italia aereo, valevole quale prova di campionato del mondo rally. Il ministero della Difesa ha chiesto al comitato organizzatore di apportare alcune modifiche al percorso di gara. Il Giro, il cui tracciato è stato concordato dall'aeroclub d'Italia, gli enti militari e le autorità civili, secondo i servizi di sicurezza militari avrebbe sorvolato alcune zone di interesse militare. Un imprevisto, che si è risolto a superare non senza qualche problema.

Battuta la nazionale di basket in Ungheria

L'Italia è stata sconfitta nella seconda giornata del torneo internazionale, Ferenc Hepp, da una formazione mista Ungheria Addas per 87-77.

Campionati europei jr. di hockey su pista

Nella quarta giornata dei campionati europei juniores di hockey su pista l'Italia ha battuto a Belgio per 8-0. Questa la classifica dopo le quattro giornate di gara: Italia e Spagna 8, Portogallo 6, Germania 4, Svizzera, Olanda e Belgio 2, Gran Bretagna 0.

Lo sport oggi in tv

RAIUNO - Ore 23.45: notizie della domenica sportiva. RAIQUE - Ore 14.50: cronaca diretta di Milano dei campionati italiani di canottaggio. Ore 20: Domenica sprint; Ore 23.45: campionato europeo di tennistavola. RAIATRE - Ore 18.30: cronaca diretta da Lombardia del campionato italiano di autocross; Ore 22.30: Domenica gol.

Successo dei pallanuotisti azzurri

La nazionale italiana di pallanuoto ha battuto per 13-9 la Cecoslovacchia nella partita d'apertura del trofeo di Bussa al quale partecipano anche le nazionali A e B della Jugoslavia, che si concluderà oggi.

«Calcio-spettacolo» non è più un modo di dire. È una realtà: il mondo del calcio e quello della telenovela sono sempre più simili e vicini. Ciò che conta è l'immagine, l'immagine paga, procura introiti (si legga: ingaggi per giocatori, incassi per le squadre, diritti di trasmissione). Ma quale immagine esce da questo calcio estivo, da questo mercato che mai come quest'anno ha registrato colpi a vista, tira e molla, e in cui i ruotanti, rifiuti clamorosi, il tutto condito da un interesse del stampo che forse non è mai stato così intenso, così possessivo?

Le ultime notizie? Il «no» della Juve a Giordano, l'ennesima puntata della pochade, o

Tra «pochade» e «telenovela» è proprio un calcio spettacolo

cellona paiono davvero due Tu private che si dilanano a colpi di miliardi per assicurarsi lo «star» di turno, la quale non trasalca di aumentare il bailamme lanciandosi in roventi ultimatum.

Il reprobato accetterà un compenso più umano. Ma quale insegnamento danno ai giocatori dirigenti come Furlanotti disposti a esportare miliardi (in una città come Napoli; ripeto, non fa mai male) lo per un po' di tempo? È a posto fisso ma non è un campione che sia? Il calcio vorrebbe rifarsi il trucco, ma usa cosmetici pacchiani. E di fronte a un'immagine così, viene davvero da dire che forse il campionato più bello del mondo si serve dallo stilista sbagliato.

A Formia nuovo primato (66,96 m) mentre la Simeoni realizza la sua migliore prestazione stagionale

Il disco di Bucci fa un altro passo avanti

L'atleta veronese ha superato per la prima volta quest'anno la misura di 1,95 - Tuttavia la nostra atletica langue in molte specialità: una dimostrazione è venuta anche dai campionati di società svoltisi a Milano - Vediamo perché...

FORMIA — È tornato il sorriso sul volto di Sara Simeoni. A Formia, nel tradizionale «meeting», ha saltato 1,95. È la prima volta quest'anno che la misura costituisce un buon «viatico» per il viaggio a Los Angeles. La riunione tuttavia è stata caratterizzata dalla bella impresa di Marco Bucci che ha lanciato il disco a metri 66,96 che costituisce il nuovo primato italiano della specialità. Il record precedente era dello stesso atleta con metri 66,60 realizzato il 10 giugno scorso a Milano. Meneza sui 200 metri non è riuscito, com'era nelle sue intenzioni, a migliorarsi: 20'42 il suo tempo, due centesimi in più fatti registrare quest'anno. E prova di normale amministrazione, confortata da un buon tempo (1'47'83) di Donato Sabia sugli 800 metri.

Il record precedente era dello stesso atleta con metri 66,60 realizzato il 10 giugno scorso a Milano. Meneza sui 200 metri non è riuscito, com'era nelle sue intenzioni, a migliorarsi: 20'42 il suo tempo, due centesimi in più fatti registrare quest'anno. E prova di normale amministrazione, confortata da un buon tempo (1'47'83) di Donato Sabia sugli 800 metri.

un'influenza lo cancelli. Il lavoro che ha fatto lo ha messo in condizione di recuperare, anche se ci vorrà un po' di tempo. È a posto fisso ma non è un campione che sia? Il calcio vorrebbe rifarsi il trucco, ma usa cosmetici pacchiani. E di fronte a un'immagine così, viene davvero da dire che forse il campionato più bello del mondo si serve dallo stilista sbagliato.

Hinault perde la maglia gialla È Ludo Peters il nuovo «leader»

ST. DENIS — La maglia gialla del Tour de France ha già cambiato proprietario: Bernard Hinault se l'era conquistata l'altro ieri grazie a tre secondi guadagnati nel prologo a cronometro, ma alla seconda tappa, 148 chilometri da Bondy a St. Denis, grazie agli abbuoni distribuiti lungo il percorso, Ludo Peters gliel'ha strappata di dosso. La tappa di ieri è stata vinta dal belga Frank Hoste, che si era fatto conoscere l'anno passato al Giro d'Italia, vincendo la semitappa che si chiudeva a Milano.

Lacrime e sorrisi a Indianapolis nelle terribili prove preolimpiche

INDIANAPOLIS — Quattro migliori prestazioni mondiali dell'anno delle quali una è anche record Usa (Tracy Caulkins nei 200 metri donne in 2'12"78); è questo l'esito tecnico della quinta e penultima giornata dei trials di nuoto. Pablo Morales — 200 farfalla — e Rick Carey — 100 dorso — hanno l'età di 14 e nelle rispettive discipline pur senza raggiungere il record mondiale. Craig Beardsley, ex primatista mondiale dei 200 farfalla, piange per la mancata qualificazione olimpica; Dave Wilson strappa la promozione nelle ultime bracciate dei 100 dorso.

Nuoto

Remo Musumeci

Ciclismo

ST. DENIS — La maglia gialla del Tour de France ha già cambiato proprietario: Bernard Hinault se l'era conquistata l'altro ieri grazie a tre secondi guadagnati nel prologo a cronometro, ma alla seconda tappa, 148 chilometri da Bondy a St. Denis, grazie agli abbuoni distribuiti lungo il percorso, Ludo Peters gliel'ha strappata di dosso. La tappa di ieri è stata vinta dal belga Frank Hoste, che si era fatto conoscere l'anno passato al Giro d'Italia, vincendo la semitappa che si chiudeva a Milano.

Nuoto

Remo Musumeci

Nuoto

Remo Musumeci